

→ Il segretario Cgil Camusso con i lavoratori da settimane in lotta: «Passera trovi una soluzione»

Senza lavoro ancora sui tetti

Susanna Camusso porta solidarietà ai tre lavoratori ex Wagon Lits che dall'8 dicembre sono su una torre della stazione centrale di Milano. Giuseppe: «È dura, ma andiamo avanti finché non avremo certezze».

MASSIMO FRANCHI

ROMA

«Abbiamo avuto una solidarietà così grande dai milanesi che se riusciamo a scendere portiamo un bel po' di cibo ai poveri delle mense». Nonostante 18 giorni in cima alla torre-faro del binario 21 della Stazione Centrale di Milano, Giuseppe è sempre di buon umore. Assieme a Oliviero e Carmine, sta lottando contro il licenziamento loro e di 536 colleghi del servizio notte delle Fs.

Teri mattina a portare la sua solidarietà e a chiedere al governo una soluzione in tempi brevi è arrivato anche il segretario generale Cgil Susanna Camusso. Dopo il presidio unitario con Cisl, Uil e Ugl della vigilia di Natale davanti Montecitorio, il segretario della Cgil ha ripreso la sua attività con una visita tutt'altro che scontata. «Serve un tavolo vero con i ministri dello Sviluppo Economico e del Lavoro, vanno ripristinati i treni notturni perché non avere più treni di lunga percorrenza non è credibile. E non ci dicano che così va nel resto del mondo. Si torni al concetto che Ferrovie dello Stato devono collegare tutto il Paese». L'intervento del governo, ha ricordato Camusso, «in parte c'è già stato, ma è stato un intervento più collegato al tema degli ammortizzatori che non alla soluzione della vertenza e del lavoro. Bisogna partire da quali sono i treni e i collegamenti, e da qui si determinano gli appalti e i servizi», ha concluso.

Da parte sua Giuseppe, che aveva «già conosciuto la Camusso, una donna eccezionale, 13 anni fa quando prendemmo un caffè assieme», è cosciente che la battaglia è ancora dura. La promessa di Fs di ricollocare tutti nel giro di due anni «non ci basta perché ci hanno già preso in giro fin troppo». La descrizione della loro situazione mette i brividi: «In tre in due metri quadri con un Wc chimico e la carrucola per farsi mandare il cibo scaldato dai



Susanna Camusso con i lavoratori dei treni Wagon Lits da diversi giorni saliti sulla torre in stazione Centrale di Milano

FISCO

Chiuse 120mila «liti» Lo Stato ha incassato 138 milioni di euro

Sono 120 mila i contribuenti che hanno scelto di chiudere il contenzioso con il Fisco approfittando della definizione agevolata delle liti fiscali pendenti fino a 20mila euro prevista dalla manovra correttiva dello scorso luglio. Una scelta che ha già portato nelle casse dell'Erario oltre 138 milioni di euro, somma destinata a crescere quando gli intermediari finanziari completeranno la trasmissione dei dati sui versamenti all'Agenzia. Sono state, quindi, superate le previsioni di incasso stimate originariamente in 112 milioni di euro. «Il successo di questa operazione, oltre a portare maggiori entrate nelle casse dello Stato, alleggerisce il carico di lavoro delle Commissioni tributarie, che possono dedicare maggiori risorse ai procedimenti di valore più significativo», ha sottolineato l'Agenzia delle Entrate, nel darne notizia. «Si tratta di un primo importante passo sulla strada della diminuzione della microconfittualità, che proseguirà con l'entrata in vigore della mediazione, operativa dal 1° aprile 2012».

collegi sul fornello sulla pensilina, grazie alla magnanimità degli agenti della Polfer, senza poter abbracciare i due figli di 2 e 4 anni neanche a Natale». Mettendo «il telefono sotto il passamontagna», mentre in sottofondo si sente la sirena di solidarietà fatta fischiare dai macchinisti dei treni che passano, spiega che lui «i colleghi che sono stati ricollocati (300 su 859, ndr) li capisce, ma non li invidia: perché lavorano quasi in nero, senza aver firmato un contratto e avendo solo 6 mesi di lavoro garantito (il periodo previsto dall'accordo fra Fs e la nuova società appaltatrice, ndr)». «Per tutti noi, la grande famiglia dei treni notturni, che amiamo il nostro lavoro che ci permetteva di stare a contatto con la gente per 20 ore su e giù per il nostro splendido Paese, la domanda delle domanda è sempre quella: lo Stato dov'è?».

FESTIVITÀ DI PROTESTA

Ma quello dei lavoratori della ex Wagon Lits («salire qua sopra è stato un gesto estremo, non volevamo allungare la coda all'ufficio di collocamento senza lottare fino alla fine», spiega Giuseppe) non è l'unico Natale di protesta. Disseminate lungo la penisola sono centinaia le crisi più o meno conosciute che rendono triste le

feste per migliaia e migliaia di lavoratori. La rabbia dei 1.243 esuberanti (più gli oltre 3mila cassintegrati a zero ore) della Fincantieri si fa sentire da Sestri Ponente, passando per Ancona, per arrivare a Castellamare di Stabia e Palermo. In Sardegna, dove ora la situazione si è fatta più dura, i presidi di cassintegrati e precari non hanno smobilitato durante le feste. All'ancora, nel porto di Cagliari, proprio di fronte al Consiglio regionale, è rimasta anche la «nave degli indignados» con i marittimi della Enermar in lotta contro la chiusura di alcune tratte. Un'altra nave di lotta è la petroliera «Marettimo Mednav», occupata da 20 operai che l'hanno costruita nel Cantiere Navale di Trapani: vivono senza luce da 30 giorni. Nessuno dei tavoli alla Prefettura è riuscito a evitare la messa in mobilità per i 58 operai.

Qualcuno per fortuna ha avuto un regalo di Natale. Dopo 11 giorni chiusi in una galleria di Iglesias, sei ex minatori sono tornati in superficie. Sono lavoratori della Rockwool, la multinazionale che produceva lana di roccia, un isolante usato nell'edilizia. Nella notte di giovedì 22 è stato finalmente siglato un accordo per ricollocare tutti e 57 i lavoratori. ♦